



**STORIE DI VITA,  
DIALOGO  
E INCONTRO**



**PROFUGHI AL  
SERVIZIO DELLA  
COMUNITÀ**



**LA FOTOGRAFIA  
DELL'IMMIGRAZIONE  
IN TRENINO**



**RISPOSTE: FAQ  
SULL'ACCOGLIENZA  
E NUOVA DISCIPLINA**



**impegno, inclusione, reciprocità**

# PROFUGHI

**vademecum 2017 sull'accoglienza in Trentino**



di Luca Zeni, assessore provinciale alla Salute e Politiche sociali

# Conoscere per capire

Di fronte al “fenomeno profughi” la nostra percezione è direttamente influenzata da artefatti di matrice ideologica e fotografie distorte della presenza dei migranti nel contesto locale e nazionale. Di qui l'importanza di offrire alla comunità uno strumento – come questo magazine – capace di trasmettere la conoscenza del tema della protezione internazionale con particolare riferimento al contesto locale, raccontando anche la meno visibile e straordinaria quotidianità dell'accoglienza. Sul piano più tecnico va detto che l'assolu-



ta rilevanza del tema dell'asilo dal punto di vista umano, sociale e – in chiave geopolitica – internazionale non si accompagna, sul piano delle presenze, ad un “allarme sociale”. Tuttavia, questo è il messaggio che, spesso in chiave strumentale, arriva da più fonti alla comunità e che gli stessi cittadini, più o meno consapevolmente, veicolano nella piazza virtuale dei social e nella piazza reale delle grandi città come dei piccoli paesi.

È un messaggio scientificamente fuorviante che talvolta spinge i cittadini, allarmati da un infondato “pericolo invasione”, ad ignorare la dimensione umana del fenomeno asilo e il dramma di chi chiede aiuto. Sappiamo, invece, che la componente “asilo” è assolutamente minoritaria rispetto alla generalità dei migranti presenti in Trentino e in Italia, a dimostrazione di come una percezione basata sul “sentito dire” possa canalizzare, allarmare e fomentare l'opinione pubblica in un dibattito segnato da un'emotività che genera il “nemico perfetto”, in questo caso i migranti forzati.

Come Trentino governiamo, per quanto ci



competete, il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale attraverso una diretta assunzione di responsabilità e di coordinamento da parte della Provincia autonoma di Trento, in virtù di un protocollo di intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo. La dimensione operativa è gestita valorizzando la competenza di diversi partner del terzo settore che concorrono a definire un modello trentino di accoglienza che va oltre i bisogni primari. Ciò valorizzando le potenzialità delle persone accolte anche al servizio della comunità attraverso lavori di pubblica utilità. Aspetto centrale di questo modello è il principio di accoglienza diffusa dei migranti sul territorio - grazie al dialogo e alla collaborazione con gli enti locali - al fine di favorire percorsi di dialogo, incontro e inclusione sociale.

Avvertiamo però l'esigenza di una visione più ampia, sovranazionale: una regia europea in materia di immigrazione - comprendendo naturalmente il tema dell'asilo - capace di rispondere alle dinamiche geopolitiche che determinano i flussi migratori, garantire equità fra gli Stati membri in termini di accoglienza e capace soprattutto di offrire sicurezza a chi, oggi, fugge dalla morte mettendo a rischio la propria vita.

**come Trentino governiamo, per quanto ci compete, il “fenomeno profughi” attraverso una diretta assunzione di responsabilità e di coordinamento da parte della Provincia autonoma di Trento**

## Atti intimidatori, la condanna della Provincia autonoma di Trento

Il presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi e l'assessore provinciale Luca Zeni esprimono la propria ferma condanna sugli atti incendiari che hanno colpito strutture di accoglienza (o candidate a tale scopo) in Trentino e più precisamente a Lavarone, Soraga e Roncone.

*“Atti – affermano Rossi e Zeni – che non colpiscono solo i migranti e il progetto di accoglienza ma che offendono i valori più profondi della nostra comunità. Si tratta – proseguono presidente e assessore – di riprovevoli azioni che cercano di minare la serena convivenza. Il tentativo sembra essere quello di infrangere con la violenza un equilibrio, una progettualità che giorno dopo giorno si traduce in accoglienza, dialogo e incontro, pur tra le difficoltà che inevitabilmente possono accompagnare questi percorsi. L'episodio di Roncone, proprio come quelli di Lavarone e Soraga, appare come l'azione vigliacca di chi, consapevole di non avere il sostegno della comunità, cerca quindi di destabilizzare in modo criminale il cammino di accoglienza, trasmettendo un'immagine di intolleranza che non appartiene al nostro territorio.”*

*“La quotidianità della convivenza – concludono il presidente Rossi e l'assessore Zeni – sta dimostrando che queste violente manifestazioni di dissenso nulla hanno a che vedere con il reale sentire e l'effettiva risposta della comunità. E se da un lato è responsabilità di questa stessa comunità non sottovalutare tali atti di violenza, dall'altro è altrettanto importante non interpretarli come un segnale di odio da parte di molti, bensì come indegne provocazioni da parte di pochi.”*

# Migranti forzati in Italia e nel mondo

*news*

Sia nel 2015, sia nel primo semestre del 2016 si sono acuite e cronicizzate nel mondo molte situazioni di guerra: si contano 35 conflitti in atto e 17 situazioni di crisi. Tali scenari di guerra provocano la fuga di un numero tanto maggiore di persone quanto più lungo e cruento diventa il conflitto o quanto più perdurano nel tempo situazioni di insicurezza, violenza e violazione dei diritti umani. Nel mondo, nel corso del 2015, sono state costrette a fuggire dalle loro case circa 34mila persone al giorno: in media 24 persone al minuto. Altri motivi di fuga sono rappresentati dalle disuguaglianze economiche, dalle disuguaglianze nell'accesso al cibo e all'acqua, dal fenomeno del cosiddetto land grabbing (la sottrazione di terreni produttivi nei paesi più poveri) e dall'instabilità creata dagli attentati terroristici. Questa la situazione illustrata nel terzo Rapporto sulla protezione internazionale in Italia

2016 realizzato da Anci, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes e Servizio Centrale dello Sprar in collaborazione con Unhcr.

Nel 2015 sono 65,3 milioni i migranti forzati nel mondo, dei quali 21,3 milioni di rifugiati, 40,8 milioni di sfollati interni e 3,2 milioni di richiedenti asilo. La Turchia si conferma il paese che ospita il maggior numero di rifugiati al mondo nel proprio territorio, registrando 2,5 milioni presenze. Seguono il Pakistan con 1,6 milioni di rifugiati e il Libano con 1,1 milioni. Rispetto invece ai paesi di origine dei rifugiati, alla fine del 2015 la Siria rappresenta il primo paese al mondo con 4,9 milioni di rifugiati. L'Afghanistan si conferma al secondo posto con 2,7 milioni; seguono la Somalia, il Sud Sudan, il Sudan, la Repubblica Democratica del Congo, la Repubblica Centrafricana, il Myanmar, l'Eritrea e la Colombia.



Nel 2015 la rotta del Mediterraneo orientale ha rappresentato la principale via di ingresso in Europa, con numeri 16 volte maggiori a quelli registrati nell'anno precedente. In Europa nel corso del 2015 sono state presentate 1.393.350 domande di protezione internazionale, delle quali il 94,9% nei 28 Paesi membri dell'Unione europea. La Germania, con 476.620 domande presentate, è il primo paese per richieste di protezione internazionale, con una crescita pari al 135% rispetto all'anno precedente. A larga distanza seguono Ungheria e Svezia, con rispettivamente 177.135 e 162.550 domande; seguono quindi Austria con 88.180 e Italia con 84.085 richieste. Rispetto alle risposte alle domande di asilo, a fronte delle 776.160 decisioni da parte dell'Unione Europea nel 2015, il 43% (333.205) ha portato al riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

In Italia, nel 2015, il numero dei migranti



sbarcati sulle coste - quasi tutti dalla Libia - ha raggiunto quota 153.842. I minori giunti sulle coste italiane nel 2015 sono stati 16.478, pari al 10,7% del totale dei migranti sbarcati, in diminuzione rispetto al 2014 quando erano il 15,4% dei quali 12.360, il 75% del totale, arrivati da soli e la restante parte in compagnia di almeno un adulto. Per quanto riguarda i paesi di origine, nel 2015 la maggior parte dei migranti proviene dall'Eritrea con 39.162 presenze, pari al 25,4% del totale e dalla Nigeria con 22.237 persone. Nel primo semestre del 2016 i migranti sbarcati sono stati 68.876, più o meno come quelli giunti l'anno precedente nello stesso periodo, mentre a fine ottobre 2016 sono giunti a quota 159.432, ovvero più del 13% rispetto all'anno precedente dei quali 19.429 minori stranieri non accompagnati, pari al 12,1%.

A fronte di questi arrivi, nel 2015 le domande di protezione internazionale presentate in Italia sono state 83.970, +32% rispetto al 2014. Le prime 5 nazionalità di richiedenti asilo risultano essere Nigeria, Pakistan, Gambia, Senegal e Bangladesh. Nei primi sei mesi del 2016 le domande sono state 53.729, il 64% in più rispetto allo stesso periodo del 2015; le quattro nazionalità prevalenti rimangono le stesse del 2015, mentre sale al quinto posto la Costa d'Avorio.

Con riferimento alle decisioni delle Commissioni territoriali prese nel corso del 2015, su oltre 71mila istanze complessivamente esaminate in 13.780 casi è stata riconosciuta una forma di protezione internazionale. In particolare, è stato concesso lo status di rifugiato a 3.555 richiedenti, mentre la protezione sussidiaria è stata accordata in 10.225 casi. Sommando inoltre le 15.768 persone alle quali è stato concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari, l'esito positivo delle domande risulta pari al 41,5%, in netta diminuzione rispetto al 60% del 2014. La quota maggiore di esiti positivi riguarda afgani (95,2%), ucraini (65,5%), pakistani (44,3%) e ivoriani (41,7%).

# Mediterraneo, oltre cinquemila morti nel 2016



Nel 2016, ogni giorno, in media 14 persone sono morte nel Mar Mediterraneo nei “viaggi della speranza”. Si tratta, afferma l'Agenzia Onu per i rifugiati, del numero più alto mai registrato. Nel 2015, a fronte di oltre un milione di persone che hanno attraversato il Mediterraneo, sono state registrate circa 3.800 vittime, mentre nel 2016 il bilancio è oltre quota 5.000. “Questa situazione – fa sapere in una nota l'Unhcr – evidenzia come gli Stati debbano urgentemente ampliare le possibilità di ammissione per i rifugiati, fra queste il reinsediamento, la sponsorizzazione privata, il ricongiungimento familiare e schemi di borse di studio per studenti, così che non siano costretti a ricorrere a pericolose traversate e ai trafficanti.” Secondo l'Agenzia, le cause dell'allarmante aumento di morti nel Mediterraneo riscontrato nel 2016 sono molteplici e sembrano essere legate alla qualità sempre più scarsa delle imbarcazioni utilizzate, alle imprevedibili condizioni meteorologiche e alle tattiche utilizzate dai trafficanti per evitare di essere intercettati.

Tra queste, la partenza in contemporanea di un elevato numero di barconi per rendere più difficile il lavoro dei soccorritori.



# Profughi, il falso mito dell'invasione

Il tema dei richiedenti asilo è costantemente all'attenzione della comunità locale, nazionale e internazionale. Spesso il fenomeno è descritto utilizzando espressioni come “marea umana”, “nuova ondata di profughi” o addirittura “invasione”. Ma i dati raccontano davvero un simile scenario? Ne abbiamo parlato con il professor Maurizio Ambrosini dell'Università degli Studi di Milano.

## **Professor Ambrosini, assistiamo veramente ad una sorta di invasione di profughi?**

“Vediamo tutti i giorni che c'è un quadro, un'impressione di allarme, di invasione, di un carico esorbitante. Va detto che i rifugiati e i richiedenti asilo in Italia sono circa il 3% della popolazione immigrata: 5 milioni e mezzo di immigrati, 180mila tra rifugiati e richiedenti asilo. Il rapporto con la popolazione italiana è del 3 per mille. Per esempio in Libano è 183 per mille, in Turchia è 32 per mille, in Svezia è 17 per mille. Dal punto di vista quantitativo non ci sono elementi per dire che c'è



un'invasione di rifugiati; i numeri sono molto inferiori a quelli di altri Paesi, sono inferiori alle medie europee. Possiamo dire che i rifugiati sono come una proiezione locale, fisica, visibile della globalizzazione. Siccome è difficile prendersela con i ‘lupi’ di Wall Street, con le potenze finanziarie globali, ce la prendiamo con il rifugiato africano arrivato il giorno prima da Lampedusa.”



Guarda il video



# Dalla richiesta d'asilo storie all'impegno in Croce Rossa



Ibrahima mostra con orgoglio l'attestato che ha ricevuto al termine del corso di volontario che ha seguito con entusiasmo presso la Croce Rossa. Originario del Gambia, circa due anni fa è arrivato in Trentino con un "viaggio della speranza" a bordo di un barcone. Qui ha ottenuto la protezione umanitaria e nel proprio percorso si è impegnato accogliendo con entusiasmo le proposte di valorizzazione del tempo libero – anche al servizio della comunità – che gli sono arrivate dalle rete dell'accoglienza. Accanto all'impegno presso la CRI a Folgaria, ha iniziato un tirocinio presso la locale Casa di Riposo.





## Dal Gambia al Servizio Civile in Trentino

Arriva dal Gambia e ha scelto di farsi chiamare Luciano perché tante persone non riuscivano a pronunciare bene il suo vero nome. Luciano ci racconta del suo percorso e in particolare della sua volontà di svolgere attività di volontariato, del suo Servizio Civile presso il servizio a sostegno delle famiglie con disabilità “Prove di Volo” a Gardolo di Trento, organizzato dalla cooperativa “La Rete”.

Il giovane gambiano ci parla anche della partecipazione alla grande festa della Circoscrizione di Gardolo di Trento come volontario della cooperativa che gestisce un locale. Alla festa Luciano ha assistito tre ragazzi diversamente abili ma quasi autonomi.

Luciano ha conosciuto la cooperativa “La Rete” grazie ad un tirocinio svolto nell’ambito di un corso di 60 ore organizzato dal Centro di salute mentale di Trento. A proporgli di partecipare sono stati operatori che si occupano di inserimento socio-lavorativo nell’ambito del progetto trentino di accoglienza richiedenti protezione internazionale. Sempre con “La Rete” è andato al mare a Ferrara e in montagna in Val di Non per accompagnare le persone seguite dalla cooperativa. Un’esperienza impegnativa, poiché ha dovuto offrire la propria disponibilità 24 ore su 24, ma

molto formativa per il giovane gambiano che ha imparato ad affrontare le difficoltà con perseveranza e determinazione.

Si trova bene ora Luciano a Trento, anche perché è un ragazzo che si dà molto da fare per integrarsi nella nuova comunità. In Trentino ha svolto volontariato anche presso la cooperativa Mandacarù, ha fatto parte della squadra di pulizie della città “Noi siamo Trento” e ha accompagnato i bambini a giocare presso il Centro “Il Muretto” a Gardolo con la cooperativa Progetto 92. E adesso, oltre al servizio civile, frequenta anche la terza media presso il centro Eda a Trento.





## Il coraggio di due donne in fuga dalla guerra

Non sono molti i richiedenti protezione internazionale accolti in Trentino provenienti dalla Costa d'Avorio. La maggior parte di loro è arrivata dopo diverse soste in altri paesi e dopo aver attraversato in barca il Mediterraneo e in pullman l'Italia da sud a nord. Hanno dovuto lasciare il proprio paese a causa della guerra civile che nel 2011, come riporta la stampa del periodo, ha avuto come conseguenza fughe di massa e diversi morti abbandonati nelle strade. Tra coloro che hanno cercato di mettersi in salvo c'erano anche Ruth, che è scappata in Ghana e la sua amica Lory (nomi di fantasia, ndr), che dopo aver attraversato vari paesi è riuscita ad arrivare in Tunisia.

Ora queste due donne, come tante altre persone scampate alla morte, cercano di ricostruire la propria vita spezzata dalla guerra e dai traumi vissuti.

Mentre raccogliamo le tessere del mosaico che ricostruiscono la vita passata di Ruth, scopriamo che con lei a Trento è arrivata l'amica Lory (che lei chiama "sorella di sangue") nell'aprile 2016 presso la residenza Fersina. Hanno viaggiato con il

pullman, come solitamente arrivano in Trentino i migranti che vengono salvati dalle acque del Mediterraneo e poi dislocati sul territorio nazionale con criterio proporzionale alla popolazione. Dopo un breve soggiorno alla residenza Fersina e alcuni mesi presso il Campo della Protezione Civile di Marco di Rovereto, ora le giovani ivoriane vivono a Trento dove condividono un appartamento con un'altra donna e il suo bambino, originari della Nigeria.

Raccontare quanto ha vissuto negli ultimi cinque anni è molto difficile per Ruth. Da un lato teme che la gente non comprenda le ragioni del suo viaggio, dall'altro ci sono il dolore, la paura e la rabbia per quanto è successo e quanto ha vissuto. Ruth però crede che raccontarsi possa aiutare sia ad abbattere pregiudizi e timori infondati sia a ricominciare a vivere superando i traumi passati. E così comincia ad aprirsi... Ripete più volte che a nessuno direbbe mai di tentare il viaggio in barca attraverso il Mediterraneo, vivendo l'angoscia che la barca possa affondare da un momento all'altro e con essa la vita. Una paura sem-



pre viva dentro di lei. La affligge ancora, lo si nota nei suoi gesti, nel suo volto e nei suoi grandi occhi resi lucidi dalle lacrime. In Ruth si alternano ansia e serenità, a seconda dei momenti di vita narrati.

Oggi ha 29 anni e ne aveva 24 quando è scoppiata la guerra civile nella capitale del suo paese d'origine. Fino al 2011 la sua vita scorreva tra binari normali. Viveva con sua madre e tre fratelli, due maschi e una femmina e aveva un fidanzato. Si era diplomata e aveva inoltre frequentato un corso di formazione nel settore turistico e un tirocinio presso un'agenzia di turismo. Ma la guerra ha interrotto bruscamente il sereno scorrere della vita di Ruth come di tante altre persone che sono scappate per sfuggire alla morte e alla distruzione. I suoi fratelli e la mamma hanno scelto di andare in altre città del paese; la sua amica del cuore, Lory, è andata in Tunisia mentre lei è riuscita a trovare rifugio in un campo profughi in Ghana. Per circa 4 anni ha vissuto in quel paese soffrendo la fame e la miseria. Ha quindi deciso di raggiungere Lory in Tunisia e dopo tre mesi sono partite insieme per la Libia, dove hanno vissuto per circa un anno.

Sia in Tunisia, sia in Libia Ruth è riuscita a lavorare come colf presso qualche famiglia, ma ha subito dei maltrattamenti e assistito a tante scene crudeli che le hanno lasciato dei traumi e hanno segnato profondamente la sua vita. A tutto ciò si è aggiunto il terribile "viaggio della speranza" in barca per arrivare in Europa. Ruth non dimenticherà mai quei momenti e lo dice a voce alta. C'erano circa duecento

persone sul barcone, partite con lei dalla Libia. Gente già disperata e poi terrorizzata da un viaggio con l'acqua tra i piedi nella barca. Poi il pianto di gioia, liberatorio, quando all'orizzonte è spuntata la nave con gli operatori della Croce Rossa. Sono seguiti lo sbarco a Siracusa, il viaggio in Trentino e tutto il resto. Scene che si susseguono nella mente di Ruth come appartenenti ad una vita lontana.

Adesso, infatti, tutto è nuovo per lei: il territorio con la sua gente, le sue montagne e il freddo mai sentito così forte, la lingua e la cultura italiana, la casa e tanto altro. Tante le attività nelle quali la giovane ivoriana è coinvolta quotidianamente. Frequenta il corso di italiano, ha partecipato a un corso di teatro, impara a cucire con altre donne di Gardolo nell'ambito delle iniziative promosse dalla cooperativa Arianna e ogni venerdì è presente al Forno sociale aperto presso la Casetta di Canova, dove impara a fare il pane.

È contenta della propria vita oggi, anche se assalita dalla nostalgia dei suoi cari e dagli incubi che ancora la perseguitano, in particolare quando è sola. Spera un giorno di superarli, di studiare, di trovare un lavoro, di costruirsi una famiglia e avere tre figli. Tutto in Italia, il paese che le ha salvato la vita.

Lory ha condiviso parte del viaggio dell'amica Ruth. È fuggita anche lei nel 2011 a causa della guerra civile nella capitale della Costa d'Avorio, ma dopo un lungo viaggio ha raggiunto la Tunisia. In quel paese ha vissuto alla giornata facendo alcuni lavori come le pulizie e la babysitter, ma era priva di documenti. Ha colto l'occasione di andare via dalla Tunisia assieme a Ruth che l'aveva raggiunta dal Ghana. Poi l'anno vissuto in Libia, quasi tutti i giorni con il timore di finire in prigione e poi morire. Dopo il viaggio sul barcone e l'arrivo in Italia, Lory ha cominciato una nuova vita in Trentino. Ha una laurea in lingua spagnola conseguita in Costa d'Avorio ma anche la speranza di lavorare, un giorno non troppo lontano, come interprete o traduttrice.

# Lamin, il richiedente asilo col sogno di aggiustare le auto



Lamin è l'unico dipendente di una autofficina di Canezza, frazione di Pergine Val sugana, in Trentino. L'impresa ha cominciato la propria attività più di un anno fa, in concomitanza con l'avvio del tirocinio del giovane richiedente protezione internazionale. Azienda e tirocinante hanno iniziato dunque insieme un cammino di crescita aziendale, professionale ma anche umana.

Oggi Lamin è un apprendista dipendente come meccanico auto, uscito da alcuni mesi dal progetto di accoglienza per richiedenti asilo in quanto titolare di reddito. "Quando è rimasto senza alloggio abbiamo ospitato Lamin a casa nostra, è quasi come uno di famiglia", spiega il figlio del titolare dell'autofficina che aggiunge: "Abbiamo notato che questo ragazzo aveva delle conoscenze per quanto riguarda l'attività in officina e ora certi lavori li svolge in autonomia, mentre altri li

facciamo insieme. Deve imparare meglio l'italiano e per questo abbiamo fatto un 'patto', ovvero uno 'scambio' di conoscenze, ogni sera, fra lingua italiana e lingua inglese".

A confermare le capacità come meccanico del giovane gambiano è anche l'operatore dell'accoglienza che lo ha seguito nel percorso di inserimento lavorativo presso l'officina. "Lamin aveva chiaro il proprio obiettivo e cioè riprendere a svolgere il mestiere appreso dai famigliari", afferma l'operatore Stefano, aggiungendo che "dopo un mese a titolo gratuito di tirocinio, sono seguiti un altro mese con una borsa di quattrocento euro e altri quattro mesi con cinquecento euro, tutto a carico dell'azienda".

Il tirocinio si è concluso con l'assunzione con un contratto di dipendente apprendista, attingendo al bonus occupazionale del progetto "Garanzia Giovani". Lamin parla con relativa serenità del proprio passato; anzi, sembra contento di poter "dare sfogo" ai traumi che ha dovuto subire. "Ho studiato – ci racconta – in lingua inglese fino all'età di nove anni. Non ho fratelli né sorelle; sono rimasto senza genitori a causa di un incidente automobilistico nel periodo in cui ho iniziato a dare una mano a mio padre e a mio zio nell'officina di famiglia. Avevo quasi sedici anni quando ho perso anche lo zio, diven-



tato il mio capo in officina.

Un giorno – prosegue Lamin – un cliente è venuto con una macchina da riparare; mio zio mi ha chiesto le chiavi ed è partito con quella macchina. L’ho aspettato cinque giorni che a me sono sembrati lunghissimi. Avevo tanta paura; sono andato a denunciare la sua scomparsa alla polizia. Il nonno (che probabilmente aveva intuito un atto di violenza ai danni dello zio, ndr) mi ha detto però che era meglio andarsene via ed è stato proprio il nonno ad aiutarmi a scappare in Senegal per non rischiare di fare la stessa fine dello zio e dei miei genitori. Quindi la mia prima meta è stata il Senegal. Dopo tre mesi ho proseguito il viaggio in Mali, Burkina Faso, Nigeria e infine Libia.

In ogni paese cambiavo mezzo ma erano sempre furgoni. In Libia sono rimasto quattro anni, di cui due occupandomi della lavorazione della frutta. Ho conosciuto anche – prosegue il giovane gambiano – cosa vuol dire vivere subendo maltrattamenti in un carcere libico. Per le strade eravamo spesso minacciati con le pistole e dovevamo dare tutti i soldi guadagnati. Io ero un semplice adolescente di colore nero che non amava rubare, non amava la violenza. I miei genitori mi avevano inculcato fin da piccolo l’onestà, il rispetto. A un

certo punto non sono più riuscito a sopportare tutta quella situazione.

Un giorno, come tanti altri, ho pagato uno scafista e sono salito su un barcone per attraversare il mare e raggiungere l’Europa. Non sapevo a cosa andavo incontro realmente e cosa mi avrebbe aspettato in mare”.

Lamin è tra i fortunati che sono arrivati fino a destinazione; lo ha pensato egli stesso quando ha messo piede sulle coste italiane, dove è iniziata per lui una nuova vita. Per due mesi ha vissuto in Sicilia, poi è arrivato in Trentino. Per cinque mesi è stato accolto nella residenza di Castelfondo (Val di Non), poi in un appartamento a Trento. Come gli altri richiedenti asilo in Trentino, è stato seguito nel percorso della domanda d’asilo e negli aspetti riguardanti l’inserimento sociale, l’apprendimento delle regole e della lingua italiana, fino all’orientamento al lavoro.

Lamin aveva circa vent’anni quando è arrivato in Italia; ora ne ha ventidue e ha già parzialmente raggiunto la propria autonomia grazie alle indicazioni della rete dell’accoglienza e grazie alle competenze personali acquisite lavorando in patria. Competenze che rappresentano, per Lamin, una preziosa eredità ricevuta dal papà e dallo zio.





## Paolo, “Il mio lavoro tra i profughi; anzi, tra amici”

“Quando sono andato in pensione, il mio referente (Paolo Garniga, direttore Nircoop, ndr) mi ha mandato una lettera per ringraziarmi per il mio impegno sul lavoro. Io gli ho risposto: 'Guarda che per me gli ultimi mesi non sono stati un lavoro, ma andare a trovare degli amici.'” Così esordisce Paolo, “fresco” pensionato trentino, nella nostra chiacchierata nel luogo che fino a poco tempo fa era il suo



“ufficio”: la residenza Fersina a Trento, centro di Prima accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. Non è un caso trovarlo qui; Paolo viene ogni settimana a salutare le persone accolte o, come preferisce chiamarle egli stesso, “i suoi amici”. Quando entra nella struttura di via al Desert, gli si fanno incontro anche gli ex colleghi e gli altri operatori dell'accoglienza. Per parlare dei tanti mesi trascorsi alla “Fersina” ci sediamo in sala mensa. Siamo a metà mattina: molti profughi sono ai corsi di italiano, alcuni sono impegnati in altre attività, fra le quali pulire il giroscale e gli altri spazi comuni; altri cercano un po' di casa nel telefonino e riecheggiano fino a noi melodie dal sapore “esotico”. Mentre dialoghiamo con Paolo gli scattiamo qualche foto. Non è certo buona educazione, ma le espressioni del suo viso raccontano meglio delle parole un luogo di lavoro diventato quasi una seconda famiglia. Tutto è nato per caso, o quasi: mancava poco alla pensione e quando la Provincia, nell'ambito del “Progettone”, gli ha proposto di impegnarsi nell'accoglienza dei richiedenti asilo Paolo ha coniugato l'entusiasmo con la curiosità. “Inizialmente pensavo di lavorare sulle ciclabili – ci racconta – ma poi mi hanno



proposto questo impiego e io ho detto: tentiamo, voglio provare ad andare dai profughi. È stata una bellissima esperienza. Il primo periodo non è stato facile, ma dopo due/tre mesi tutto è andato per il meglio. Ho capito che le persone accolte hanno bisogno di un punto di riferimento e col tempo fra noi – ci spiega Paolo con gli occhi lucidi – si è creato un dialogo tale che oggi, da pensionato, vengo periodicamente qui a trovare i miei amici”. Paolo ci racconta qualche episodio della quotidianità alla “Fersina”: “Tra i migranti accolti alcuni sono più volenterosi e intraprendenti, altri meno, ma in generale sono persone che si accontentano di poco. A volte sento pronunciare cose feroci sui profughi (qui non le riportiamo, ndr), ma io dico: bisogna conoscerli e capire la loro situazione. Io sono un pensionato e non

faccio 'grandi salti'; mi gestisco con quello che ho e sono contento perché tutto sommato sto facendo una bella vita. Quindi, guardando al vissuto di questi migranti, non mi posso lamentare. Ricordo che in uno degli ultimi arrivi qui alla 'Fersina' i profughi sono scesi devastati dal pullman; dopo aver affrontato il viaggio sul barcone sono giunti sin qui vestiti con indumenti di recupero, delle tute bianche o qualcosa del genere”. Invitiamo Paolo a “fare un giro” nella struttura per incontrare i tanti amici che non lo hanno visto entrare. Le strette di mano, gli abbracci e i sorrisi rendono la ex caserma meno austera. Entriamo anche in qualche camera; non si ha l'impressione di violare la privacy di qualcuno, ma di portare un amico da amici. È più titubante, Paolo, quando gli chiediamo di “buttarci” nelle aule dei corsi di lingua e cultura italiana. Teme di disturbare, ma una volta entrati gli sguardi fra i banchi dicono il contrario. Tra vocaboli e grammatica lo si trova il tempo per salutare un caro amico, ma non vogliamo approfittare troppo della gentilezza delle insegnanti dell'Ati, composta da cooperativa Samuele, cooperativa Arcobaleno e associazione Fili. Usciamo dall'aula e incontriamo Paolo Facinelli della cooperativa



Kaleidoscopio, responsabile della struttura, mentre dialoga con alcuni operatori in uno dei tanti briefing per “sintonizzarsi” sulla logistica come sulle attività di valorizzazione del tempo libero, sul rispetto delle regole e sui piccoli problemi che nella quotidianità della convivenza possono sorgere; problemi ai quali rispondono le diverse professionalità della rete dell'accoglienza. Usciti sul piazzale, si intravede in lontananza l'orto coltivato dalle persone accolte. È spoglio, ma un operatore della struttura ci assicura che nella bella stagione tornerà a “risplendere” di ortaggi freschi. Negli ampi spazi davanti alla “Fersina” c'è sempre del movimento: operatori della Croce Rossa, volontari e, naturalmente, alcuni profughi. C'è anche Elena Rinaldi (anche lei della Nircoop), referente della Prima e Pronta accoglienza, settore quest'ultimo che risponde h24 al coordinatore del Cinformi che riceve le comunicazioni del Commissariato del governo – a volte con preavviso di qualche ora – circa l'arrivo di nuovi profughi inviati in Trentino dal Ministero dell'interno. Persone alle quali la Pronta accoglienza (cooperativa Arcobaleno, Nircoop e volontari della Croce Rossa) deve garantire, secondo quanto richiesto dallo Stato, una sistemazione talvolta “oggi per oggi”. Per gli operatori della Pronta accoglienza – come per tante persone della rete, a tutti i livelli – il concetto di “orario di lavoro” è quindi relativamente elastico; decisamente più stabile, invece, la quotidiana passione nell'andare oltre il proprio dovere. Torniamo da Paolo e gli chiediamo cosa porta con sé dell'esperienza lavorativa nel “Progettone”, come operatore Nircoop, con i profughi. “Un grande arricchimento personale”, ci risponde. “Queste persone non hanno niente ma stanno ugualmente bene; hanno solo bisogno di riferimenti e qui glieli abbiamo dati. La realtà di Trento è molto differente da ciò che si vede nei servizi televisivi sul contesto italiano. Certamente – aggiunge Paolo – non è stato tutto 'rose e fiori', soprattutto all'inizio, quando il sistema delle

regole doveva ancora ingranare, intendo dal punto di vista dei migranti. È normale che qualche momento di tensione possa capitare, ma qui non accadono i disordini di cui parlano in TV e che vediamo altrove. Alla gente dico: bisogna impegnarsi a conoscere per capire; fra i diversi motivi che spingono queste persone a fuggire non c'è solo la guerra: ci sono anche questioni politiche, razziali e poi ci sono anche i problemi familiari”. Ma cosa legge – ed è la nostra ultima domanda – negli occhi delle persone accolte un trentino che per diversi mesi con i profughi ha dialogato, discusso e “convissuto” fino a stringere amicizia? Paolo ci pensa un attimo, ma poi risponde senza esitazione: “Io negli occhi di questi ragazzi leggo che hanno bisogno di trovare un posto tranquillo per poter ripartire e cercare un'opportunità; vedo, in loro, la voglia di fare”.



# Quaranta profughi volontari nel “Progettone”

*esperienze*

Impiegare proficuamente il tempo libero dei profughi accolti in Trentino attraverso un servizio a favore della comunità; ciò valorizzando le realtà cooperative e favorendo l'inserimento sociale dei migranti. Un obiettivo centrato dall'iniziativa che ha coinvolto quaranta richiedenti protezione internazionale a titolo volontario nel “Progettone”. I migranti hanno affiancato per alcuni mesi, fra luglio e novembre 2016, le persone impegnate in lavori di pubblica utilità prestando la propria opera, gratuitamente, presso alcuni cantieri di manutenzione di aree verdi nelle zone di Trento, Rovereto e in Val Sugana.

I quaranta richiedenti protezione internazionale che hanno partecipato all'iniziativa hanno ricevuto un attestato di riconoscimento per il proprio servizio. La consegna è avvenuta a Trento nella sede di CLA – Consorzio Lavoro Ambiente. Il progetto è stato reso possibile dalla collaborazione tra Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento, Cinformi, Consorzio Lavoro Ambiente e Con.Solida.



Guarda il video





# Richiedenti asilo, “prove tecniche” in cucina

La strada per diventare cuoco è ancora lunga, ma un importante passo è stato fatto. Sono una ventina i richiedenti asilo, di origine africana e asiatica, che hanno frequentato i due corsi di cucina tenuti da Riccardo Mosna all'Oratorio S. Antonio di Trento. I corsi si sono conclusi con due cene/evento aperte al pubblico che si sono svolte a settembre e dicembre 2016 presso l'Oratorio con la partecipazione di circa 120 commensali.

Nel percorso di formazione i profughi hanno imparato a “stare in cucina” a 360 gradi: dall'uso degli utensili alla gestione degli alimenti, dalla logistica all'interno di un ambiente di lavoro fino, naturalmente, alla preparazione delle pietanze. Un vero patrimonio di competenze che potrà rivelarsi utile per i richiedenti protezione internazionale per un possibile ingresso nel mondo della ristorazione.

L'iniziativa è stata promossa dall'Oratorio Sant'Antonio con la collaborazione di Cinformi e di Trentinosolidale Onlus e rientra nel ventaglio di progetti organizzati dalla rete dell'accoglienza in Trentino per fornire competenze ai profughi valoriz-

zandone le attitudini. Tra le varie finalità, anche favorire l'inserimento dei migranti nel tessuto sociale. Accanto alla risposta ai bisogni primari, gli operatori sono infatti costantemente impegnati nell'individuare opportunità formative ma anche di dialogo, incontro e volontariato.



Guarda il video



# L'arte degli studenti racconta il vissuto dei migranti

Un calendario nato dal dialogo, dall'incontro e dalla conoscenza reciproca fra migranti e studenti. In collaborazione con la rete trentina dell'accoglienza dei richiedenti asilo, i ragazzi del biennio del Liceo artistico Depero di Rovereto hanno progettato e realizzato delle illustrazioni per un calendario ispirate al tema dell'immigrazione e del viaggio. Il progetto ha previsto inizialmente la lettura di libri – portati a scuola dall'associazione “Il Gioco degli Specchi di Trento – sul fenomeno dell'immigrazione e dei “viaggi della speranza”. In un secondo momento, gli studenti hanno incontrato i ragazzi richiedenti asilo accolti alla residenza Quercia di Rovereto i quali, in un clima di confronto culturale, hanno raccontato le proprie storie e i viaggi difficili e dolorosi verso il sogno di una vita normale. Accompagnati e consigliati dai docenti di Discipline Pittoriche, gli studenti hanno

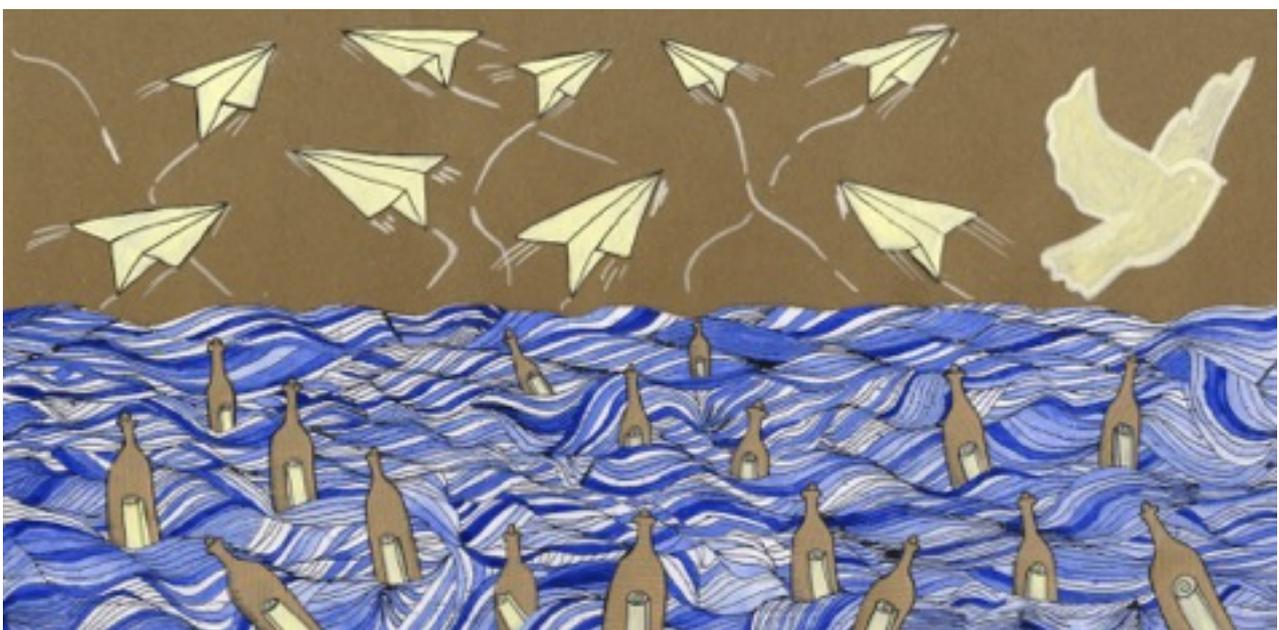
quindi realizzato individualmente un'illustrazione ispirandosi alle testimonianze ascoltate. Una speciale commissione ha selezionato le 13 illustrazioni del calendario 2017, dodici per i mesi e una per la copertina. La progettazione grafica è stata curata dalla classe 4<sup>°</sup>A della sezione di Grafica. Hanno preso parte all'iniziativa i docenti di Discipline Pittoriche e Laboratorio di Grafica.

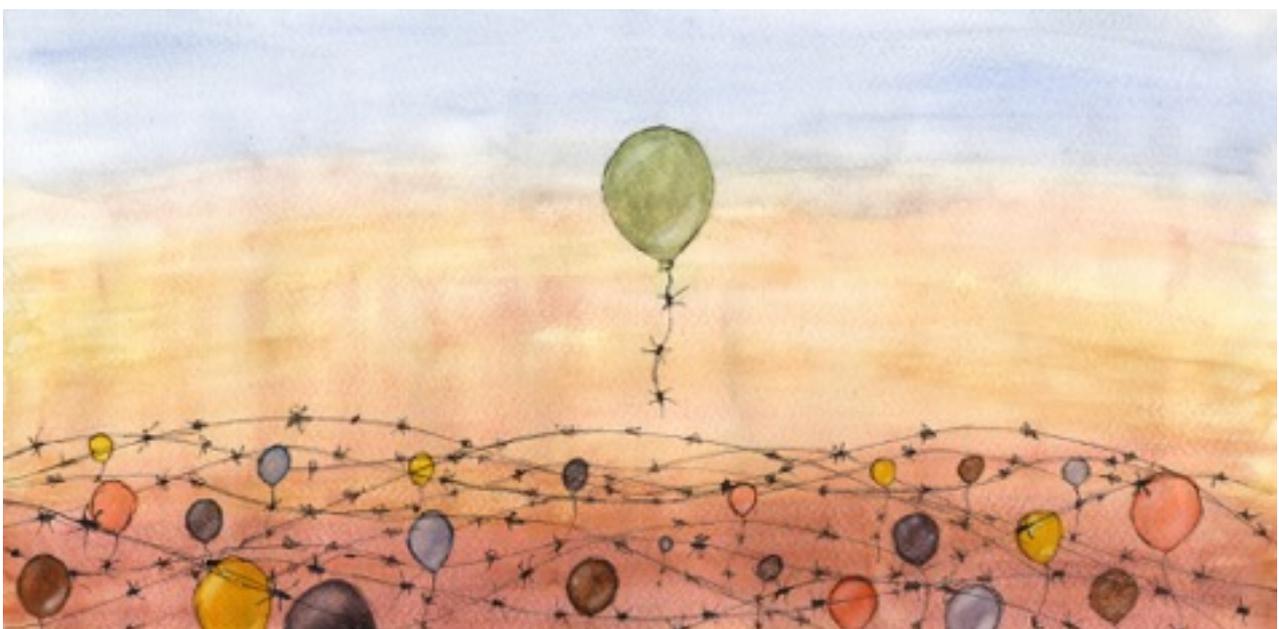


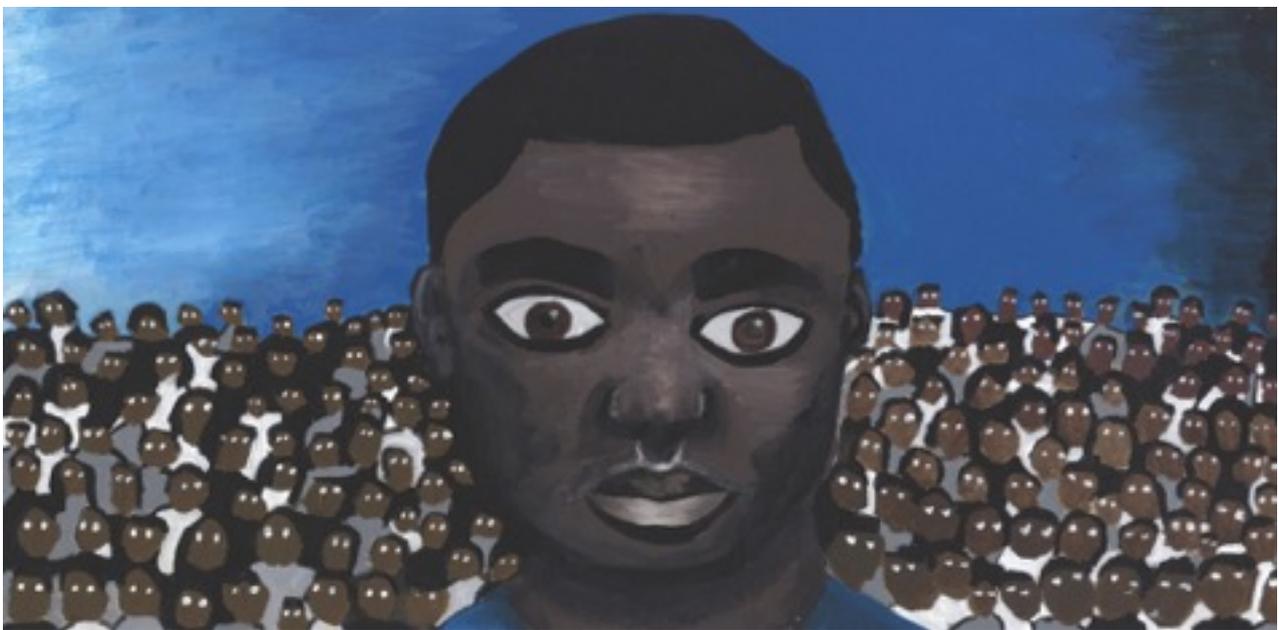
calendario **2017**













# Richiedenti asilo, un anno di incontro con - e per - la comunità

In stretta collaborazione con i responsabili di istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni e organizzazioni di volontariato, nel corso del 2016 sono stati molti i percorsi e le iniziative avviati che hanno visto impegnati, con risultati positivi, i richiedenti asilo in attività di volontariato. Queste attività si possono suddividere in 2 ambiti: volontariato all'interno di iniziative puntuali; volontariato presso le realtà del territorio. Le attività qui descritte si riferiscono ai territori di Trento, Rovereto, Vallagarina e Alto Garda, Val di Non, Val Sugana e non esauriscono tutte le iniziative di volontariato realizzate nel 2016.

### **Volontariato in iniziative o eventi**

Nell'ambito del lavoro di comunità, l'inserimento dei richiedenti asilo come volontari in iniziative ed eventi del territorio ha come finalità da una parte far nascere legami tra i richiedenti asilo e il contesto, dall'altra sensibilizzare la comunità ospitante rispetto alla presenza dei

richiedenti asilo sul territorio. Più che attraverso momenti informativi ad hoc, questo avviene infatti attraverso occasioni di incontro tra cittadini trentini e ospiti dell'accoglienza, iniziative che coinvolgono positivamente i richiedenti asilo, momenti di comunità e quindi anche attività di volontariato. In questo ambito i richiedenti asilo sono chiamati a collaborare alla pari con i volontari locali. Queste attività sono occasioni per la nascita di relazioni positive e in certi casi legami duraturi. Promuovono inoltre conoscenza del territorio, senso di appartenenza e del contesto sociale/culturale di arrivo e delle sue regole. Nel corso del 2016 le attività in questo ambito sono qui di seguito riportate.

A **Trento** i richiedenti asilo hanno partecipato alle seguenti iniziative:

Giornate di pulizia dei quartieri organizzate da cittadini, associazioni, circoscrizioni, per esempio nelle seguenti zone: Solteri - Magnete - Centochiavi; S.



Giuseppe - S. Chiara; Cognola - Argentario; Madonna Bianca. Sono stati circa 45 i richiedenti asilo coinvolti.

Feste di quartiere come nella Circo-scrizione S. Giuseppe - S. Chiara, alle quali i richiedenti asilo (residenza Fersina) hanno contribuito come volontari e con uno spettacolo teatrale; Festa di Solteri - Magnete - Centochiavi, con il contributo dei richiedenti asilo alla parte logistica e artistica.

Festival della Montagna (10 richiedenti asilo coinvolti), Feste Vigiliane (2 richiedenti asilo coinvolti), Fiera Fa' la cosa Giusta (10 richiedenti asilo), Running Festival (20 richiedenti asilo coinvolti), Oltreconomia festival (6 richiedenti asilo).

A **Rovereto e Vallagarina** i richiedenti asilo sono stati attivi come volontari per la

realizzazione delle seguenti iniziative: Laboratori del Fare dell'associazione Ubalda Girella a Rovereto nel montaggio e smontaggio strutture (10 richiedenti asilo), evento Kangadei dell'Associazione Luccicate a Nomi (7 richiedenti asilo - cucina, servizio al tavolo, montaggio e smontaggio strutture), Il Borgo e il suo Fiume a Rovereto (5 richiedenti asilo) curando aspetti logistici, Na festa per tutti della parrocchia della Sacra Famiglia a Rovereto (6 richiedenti asilo), StrongmanRun a Rovereto per il controllo accesso alla cittadella StrongmanRun (6 richiedenti asilo), Oriente Occidente a Rovereto (4 richiedenti asilo coinvolti).

In **Val di Non** i richiedenti asilo sono stati attivi come volontari per la realizzazione delle seguenti iniziative seguendo aspetti organizzativi, logistici e di animazione: Camminata Culinaria della Pro Loco di Flavon, Festa dei Portoni di Denno, Mostra "Lampedusa - terra di salvezza", animazione nel Centro Melograno di Cunevo che accoglie persone disabili, campo di un gruppo scout in trasferta in Val di Non, concerto e cena etnica a Casa Zambiasi di Denno, Gara Quattro Ville in Fiore della Pro Loco di Tassullo, Festival Natale in tutti i sensi a Fondo. Sono stati circa 30 i richiedenti asilo coinvolti.

In **Valsugana** i richiedenti asilo sono stati coinvolti come volontari nelle seguenti iniziative, seguendo aspetti organizzativi, logistici e di animazione:

Festa della biodiversità a Borgo Valsugana (6 richiedenti asilo), Festa dei Portoni (7 richiedenti asilo coinvolti), Cena di raccolta fondi del CUAMM presso il Teatro di Pergine (circa 10 richiedenti asilo coinvolti), Universiadi (8 richiedenti asilo).

Nella zona dell'**Alto Garda** i richiedenti asilo accolti sono stati attivi nelle seguenti iniziative come volontari: Vivicittà ad Arco (7 richiedenti asilo), Gara podistica Garda Race ad Arco (17 richiedenti asilo coinvolti); Festival dell'Informazione indipendente ad Arco (10 richiedenti asilo), Festa della Musica ad Arco (11 richiedenti asilo), Cineforum La fine dei Confini (5



richiedenti asilo), Torneo ANPI a Varone (5 richiedenti asilo), Festival teatrale Drodesea a Fies (6 richiedenti asilo), Sagra di paese a Ledro organizzata dalla Pro Loco (2 richiedenti asilo).

### ***Volontariato in associazioni e realtà del territorio***

All'interno di questo ambito, i richiedenti asilo sono stati coinvolti in percorsi individuali in progetti di volontariato di medio – lungo periodo in enti del terzo settore. L'esperienza di volontariato nelle realtà del territorio è molto importante per l'inserimento positivo dei richiedenti asilo. In tale contesto sono coinvolte persone che hanno già una discreta competenza linguistica e capacità di muoversi in autonomia che permettono loro di entrare in relazione positiva con il contesto e contribuire alle attività di volontariato alla pari con i volontari locali.

Nel corso del 2016 sono state avviate attività di volontariato di carattere civile, sociale, culturale ed educativo, ambientale e sportivo in collaborazione con diverse

associazioni e realtà del territorio. In particolare:

- Volontariato nel centro doposcuola di Carpe Diem a Canova in attività di animazione con i bambini (1 richiedente asilo)
- Volontariato nella cura del verde con la Pro Loco di Meano (4 richiedenti asilo)
- Volontariato in un laboratorio di cucito alla Casa del Sole, Trento (1 richiedente asilo)
- Volontariato presso banche alimentari (5 richiedenti asilo) e durante le giornate della Colletta alimentare a Trento (10 richiedenti asilo)
- Coinvolgimento di 18 richiedenti asilo nel progetto 72 ore senza compromessi promosso della Caritas
- Attività di volontariato con l'associazione Il Seme a Trento in attività manuali per mercatini di beneficenza (3 richiedenti asilo)
- Volontariato nella sartoria e nella cucina di Casa Zambiasi a Denno (4 richiedenti asilo)
- Volontariato in aiuto degli operatori nel-

la APSP Margherita Grazioli di Povo (6 richiedenti asilo)

- Volontariato all'interno della cooperativa La Rete per attività di giardinaggio e di cura del verde della città (1 richiedente asilo)

- Volontariato presso l'APSP Vannetti di Rovereto con accompagnamento di ospiti al mercato e altre uscite in carrozzina, passeggiate in giardino, etc. (1 richiedente asilo)

- Volontariato nelle corse campestri dell'US Quercia di Villa Lagarina con attività di montaggio e smontaggio (15 richiedenti asilo)

- Volontariato in negozio e in magazzino presso Mandacarù di Mori (2 richiedenti asilo)

- Volontariato nella produzione di oggetti per presepi con la Caritas di Rovereto (40 richiedenti asilo)

- Volontariato al Grest estivo della parrocchia di Borgo Sacco a Rovereto (4 richiedenti asilo)

- Attività di aiuto educatore presso il Centro Aiuto Anziani del Comune di Rovereto (1 richiedente asilo)

- Volontariato al Museo della Vela a Ledro

nell'accoglienza ai visitatori e supporto agli altri volontari (1 richiedente asilo)

- Volontariato al Colle San Biagio con Archè e Rastel (4 richiedenti asilo)

- Volontariato presso la Fotoamatori Pergine nelle attività dell'associazione, inclusa la presenza alle mostre in veste di custode (1 richiedente asilo)

- Volontariato nel Pedibus e attraversamento pedonale a Pergine (6 richiedenti asilo) e a Dro (2 richiedenti asilo)

- Volontariato al Centro Kairos; numerose iniziative sono state portate avanti insieme (5 richiedenti asilo)

- Produzione in forma volontaria di alcune borse da regalare ai volontari del centro diurno per anziani di via Belenzani a Trento (3 richiedenti asilo).

All'interno delle attività di volontariato realizzate, particolarmente interessante è stata l'esperienza del volontariato peer to peer. In particolare, è stata avviata un'iniziativa con Progetto 92 per favorire l'inserimento di due richiedenti asilo come volontari in due doposcuola assieme a due volontarie italiane.



Guarda il video  
"Profughi in  
Trentino, oltre  
l'accoglienza"





# Dubbi? Ecco tutte le risposte sull'accoglienza profughi

La risposta trentina al fenomeno profughi, l'organizzazione dell'accoglienza, il percorso della richiesta di protezione internazionale, i servizi offerti, i costi e la tempistica. Sono solo alcuni dei temi affrontati nelle FAQ del Cinformi sull'accoglienza dei profughi in provincia di Trento. A differenza di quanto avviene nel resto d'Italia, in Trentino la Provincia gestisce autonomamente le pratiche d'accoglienza sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo. Questo significa che la Provincia, per ciò che le compete, governa il fenomeno dei richiedenti asilo. Nelle FAQ vengono anche chiarite, fra l'altro, le modalità di svolgimento dei tirocini e di erogazione dei buoni spesa e del pocket money. Informazioni salienti che smontano i "falsi miti" sul tema profughi.

## **Chi è il richiedente protezione internazionale, comunemente definito "profugo"?**

Come suggerisce la definizione stessa, il richiedente protezione internazionale è la persona che, al di fuori dal proprio Paese d'origine, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento della protezione internazionale. Il richiedente ri-

mane tale finché le autorità competenti (le Commissioni Territoriali) non decidono in merito alla domanda di protezione. Va precisato che, fino a quando lo Stato non si esprime attraverso l'apposita commissione, i richiedenti protezione internazionale hanno diritto di soggiornare regolarmente nel paese.

## **Perché dobbiamo farci carico dei richiedenti protezione internazionale?**

Innanzitutto, perché si tratta di un diritto riconosciuto dai trattati internazionali, nello specifico dalla Convenzione di Ginevra sottoscritta da 147 nazioni, tra le quali l'Italia. Inoltre, la nostra Costituzione afferma, all'articolo 10, che "lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge".

## **Chi stabilisce quanti profughi dobbiamo accogliere in Trentino? E con quali criteri?**

I richiedenti protezione internazionale vengono redistribuiti sul territorio

nazionale in base alla popolazione, al PIL (prodotto interno lordo) e al numero di richiedenti già presenti nelle diverse aree del paese. Secondo questa ripartizione, al Trentino spetta circa lo 0,9% dei profughi accolti a livello nazionale. I criteri di redistribuzione sono stabiliti da un accordo Stato-Regioni, quindi non contrattabili dalla singola Regione o Provincia.

**Di fronte a questo dovere di accoglienza come ci siamo organizzati? Cosa ci consente di fare la nostra Autonomia provinciale?**

Rispetto alla quasi totalità delle Regioni, in Trentino la Provincia gestisce autonomamente le pratiche d'accoglienza sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo. Ciò significa che se altrove sono le prefetture ad individuare ed incaricare il privato di accogliere i richiedenti, in Trentino è la Provincia a svolgere questo compito. Ciò consente di individuare le località dove



**primo pasto in famiglia alla residenza Fersina a Trento**

alloggiare i richiedenti protezione internazionale attraverso criteri più ampi, flessibili ed equi. Questo significa che la Provincia, per ciò che le compete, governa il fenomeno dei profughi.

**Quali documenti ricevono i richiedenti protezione internazionale? Quali sono le tappe della domanda d'asilo?**

Anche in Trentino la domanda di protezione internazionale deve essere presentata alla Questura che la trasmette alla competente Commissione territoriale che ha la competenza per valutarla. Una volta presentata l'istanza di protezione internazionale, la Questura rilascia un permesso di soggiorno di 6 mesi per richiesta di protezione internazionale, rinnovabile fino all'audizione in Commissione territoriale (che si ricorda essere a Verona). Il rinnovo del permesso di soggiorno avviene sempre presso la Questura di Trento. L'esito della Commissione dipende dalla storia personale del richiedente e dalla situazione del Paese di provenienza.



## **Cosa viene fatto per informare le comunità che si apprestano ad accogliere i profughi sul territorio provinciale?**

In ogni località del territorio, l'arrivo dei richiedenti protezione internazionale è preceduto da un dialogo con gli enti locali e accompagnato da incontri informativi nei quali vengono forniti tutti i dettagli dell'accoglienza. Il Cinformi ha poi reso disponibili, attraverso i propri strumenti di comunicazione (a cominciare dal sito [www.cinformi.it](http://www.cinformi.it)), tutte le informazioni del caso, dando anche conto dell'andamento delle diverse esperienze di convivenza sul territorio.

## **La Provincia autonoma punta a un'equa distribuzione dei profughi sul territorio. Quali sono i vantaggi?**

La sinergia tra Provincia, Comuni, Comunità di Valle, terzo settore e privati cittadini può garantire un'equa distribuzione sul territorio dei richiedenti protezione internazionale, evitando in questo modo di concentrarli numericamente solo in alcune località. La suddivisione in piccoli gruppi favorisce inoltre efficaci percorsi di integrazione e inserimento in comunità. Una positiva collaborazione fra tutti i soggetti pubblici e privati citati consente di definire il modello trentino di accoglienza. Modalità di accoglienza che il Governo auspica sia attuata anche nel



**Ali, apprendista in un panificio a Trento**



resto del Paese sulla base di un'intesa con l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani).

## **Qual è il percorso dei profughi una volta arrivati in Trentino? Quale procedura viene seguita?**

I migranti inviati in provincia di Trento dal Ministero dell'interno vengono accolti - PRIMA FASE - nel centro di pronta accoglienza a Trento presso la residenza Fersina. L'accoglienza in questo hub si protrae per il tempo strettamente necessario per effettuare i controlli sanitari pre-

visti dal protocollo di procedura del servizio sanitario provinciale. Il centro di pronta accoglienza può ospitare fino a 49 persone, garantendo una sistemazione alloggiativa diversificata in contemporanea: famiglie, donne sole e uomini soli.

Le persone che vengono accolte nel centro di pronta accoglienza sono poi trasferite - SECONDA FASE - nelle strutture di prima accoglienza: residenza Fersina (250 posti) a Trento e residenze Pinera (238 posti) e Quercia (80 posti) a Rovereto se si tratta di maschi soli; residenza Viote del Monte Bondone a Garniga se si tratta di donne sole o famiglie (65 posti).

I migranti accolti nei centri di prima accoglienza sono poi trasferiti - TERZA FASE - sul territorio provinciale compatibilmente con la disponibilità di alloggi, dopo aver presentato domanda di protezione internazionale.

Inoltre, sono previste delle strutture collettive dedicate ad accoglienze specifiche rivolte a donne sole e a giovani di età compresa fra i 17 e i 19 anni.

### **Quanto dura l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale?**

Il richiedente protezione internazionale accolto ha diritto all'accoglienza fino alla notifica della decisione della Commissione territoriale. Dal momento della notifica del riconoscimento della protezione internazionale o della concessione della protezione umanitaria, il periodo di accoglienza previsto è di ulteriori sei mesi, fatte salve eventuali proroghe. In caso, invece, di esito negativo, l'eventuale presentazione del ricorso avverso la decisione della Commissione territoriale consente al richiedente protezione internazionale di rimanere in accoglienza secondo i termini stabiliti dall'ordinamento giuridico.

### **In quali casi può essere revocata l'accoglienza?**



**profughi e studenti alla Marcia della Legalità 2016 a Rovereto**

La Giunta provinciale di Trento ha adottato una disciplina che regola le modalità di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. Tale disciplina prevede che qualora un beneficiario si comporti – per fare un esempio – in modo minaccioso con gli operatori o in modo violento nei confronti di terze persone venga richiesta la revoca dell'accoglienza al Commissario del governo. Infatti, a tal proposito l'art. 23 del decreto legislativo n. 142 del 2015 prevede che sia il Prefetto, con proprio motivato decreto, a revocare le misure di accoglienza. La Provincia trasmette al Commissariato del governo una relazione sui fatti che possono dare luogo all'eventuale revoca. Il provvedimento di revoca ha effetto a partire dalla comunicazione dal Commissario del governo alla persona in accoglienza.



una chiesa vicino a una moschea nel plastico dei profughi alla Giornata del Migrante 2016 in Trentino

### **Quanto ci costa l'accoglienza dei profughi? È vero che ricevono circa 30 euro al giorno?**

I profughi non ricevono questa somma, ma un pocket money di 2,50 euro al giorno per le piccole spese personali. Ammonta invece a 33 euro la spesa massima giornaliera che lo Stato riconosce alla Provincia autonoma di Trento per l'accoglienza di ogni profugo. Gran parte di questo denaro viene usato per accogliere decorosamente i richiedenti protezione internazionale. I costi per l'accoglienza sono peraltro denaro speso sul territorio trentino. L'onere finanziario dell'accoglienza è sostenuto dallo Stato, che a questo proposito ha stanziato un apposito fondo vincolato (le risorse di questo fondo non possono essere utilizzate a scopi diversi da quello dell'accoglienza).

### **Come funziona l'erogazione dei buoni spesa e del cosiddetto pocket money?**

Quando i beneficiari sono autonomi nella confezione dei pasti vengono erogati dei buoni spesa per l'acquisto di beni alimentari ed extralimentari.

L'importo viene determinato su base mensile in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare. L'importo del pocket money per le piccole spese personali è su base giornaliera per tutti i beneficiari; anche in questo caso l'importo è determinato in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare.

### **Alla parola profughi si sente associare spesso la parola "business". Chi ci guadagna?**

Speculazioni che possono essersi verificate altrove, in Trentino non esistono. C'è invece una rete composta da diversi enti, professionalità e privati cittadini che garantiscono un'accoglienza che va oltre il soddisfacimento dei bisogni primari (a favore anche di una migliore inclusione sociale), ottimizzando al massimo le risorse.



residenza Brennero a Trento

### **I richiedenti protezione internazionale possono lavorare?**

Il permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale consente di svolgere attività lavorativa, trascorsi sessanta giorni dalla presentazione della domanda, se il procedimento di esame della domanda non è concluso ed il ritardo non può essere attribuito al richiedente.

### **Con quali risorse vengono pagati i tirocini?**

La normativa prevede che per ogni tirocinio formativo e di orientamento attivato venga erogata un'indennità di partecipazione al tirocinio non inferiore ad € 300 mensili o € 70 su base settimanale e non superiore ad € 600 mensili. Va detto che la normativa provinciale prevede però "l'esenzione, totale o parziale, dal-



l'erogazione dell'indennità di partecipazione al tirocinio nei confronti di soggetti svantaggiati o disabili, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale qualora già beneficiari di sussidi economici." Poiché i richiedenti e titolari di protezione internazionale accolti in Trentino sono beneficiari di contributo economico, il soggetto promotore del tirocinio (la Provincia autonoma di Trento) è esentato dall'erogazione dell'indennità di partecipazione. Dopo 8 settimane di tirocinio non retribuito, se l'esperienza formativa viene prorogata, l'onere di corrispondere l'indennità ricade sull'azienda ospitante. La Provincia dispone la riduzione del contributo economico quando i beneficiari dichiarano per il mese precedente di aver avuto mezzi di sostentamento superiori al doppio ed inferiori al triplo del contributo economico spettante. Qualora l'importo

dichiarato risulti essere invece pari o superiore al triplo del contributo economico spettante, lo stesso contributo economico per il mese utile successivo viene sospeso.

### **Se per i primi 60 giorni dalla domanda di protezione internazionale i profughi non possono lavorare, cosa fanno tutto il giorno?**

La rete dell'accoglienza è quotidianamente impegnata nella valorizzazione del tempo libero dei richiedenti protezione internazionale. Innanzitutto, attraverso l'insegnamento della lingua e della cultura italiana quale primo e fondamentale fattore di inclusione. Inoltre, vengono costantemente organizzate attività formative e informative mirate sempre all'apprendimento e all'inserimento in comunità. Molti migranti, per loro stesso desiderio e richiesta, sono impegnati in attività di volontariato a favore della comunità che li accoglie e di cui oggi fanno parte.

### **La presenza dei profughi aumenta i rischi legati a fenomeni di illegalità e criminalità?**

I dati non avallano questa affermazione. Governare, per quanto ci compete, il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale consente piuttosto di coniugare rigore e accoglienza. Inoltre, è bene evidenziare alcune questioni:

- la Questura raccoglie i dati identificativi (fotografia e impronte digitali) di tutte le persone che fanno domanda di protezione internazionale. Ciò consente di ricostruire,

se necessario, la mappatura della loro presenza e dei loro eventuali spostamenti;

- coloro che richiedono protezione internazionale generalmente hanno interesse a non entrare in contatto con situazioni di illegalità per non incorrere nella fuoriuscita dal progetto di accoglienza;

- vengono costantemente organizzati momenti di formazione sui temi dell'educazione civica e del rispetto delle regole della comunità, illustrando anche le conseguenze dei comportamenti devianti;

- un'equa distribuzione dei richiedenti protezione internazionale sul territorio e la loro partecipazione ad attività di volontariato e a tirocini formativi favorisce la loro inclusione riducendo i rischi di tensioni sociali;

- se i richiedenti protezione internazionale si rendono protagonisti di episodi di devianza vengono sanzionati fino – nei casi più gravi – alla revoca dell'accoglienza.

### **Quale assistenza sanitaria viene garantita ai profughi?**

Tutti i richiedenti protezione internazionale hanno copertura sanitaria e possono rivolgersi al medico di base e accedere alle visite specialistiche al pari della generalità dei cittadini. Nelle strutture di prima accoglienza in provincia di Trento è presente un presidio della Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento – 2 ore al giorno anche con un servizio infermieristico professionale. Ove necessario, gli operatori accompagnano le persone al Pronto Soccorso e alle visite specialistiche; particolare attenzione viene rivolta alle persone vulnerabili e ai minori.



corso di italiano alla residenza Fersina a Trento



# Rapporto Immigrazione in Trentino 2016



È disponibile presso la sede del Cinformi, in Via Lunelli 4 a Trento, l'edizione 2016 del Rapporto sull'immigrazione in Trentino del Cinformi. Lo studio, curato dai sociologi Maurizio Ambrosini, Paolo Boccagni e Serena Piovesan è scaricabile in formato pdf dal sito [www.cinformi.it](http://www.cinformi.it) e sfogliabile online sulla piattaforma Issuu nella libreria del Cinformi.

## Cosa emerge dal Rapporto 2016

È ancora in diminuzione il numero dei cittadini di origine straniera residenti in Trentino. Un dato che, dopo la svolta "storica" registrata dal precedente Rapporto Immigrazione, viene confermato dall'edizione 2016. Accanto alla flessione fra gli stranieri residenti (dovuta in parte alle acquisizioni di cittadinanza), il Rapporto mette in luce una crescente difficoltà di inclusione dei migranti nel mercato del lavoro, ad eccezione della componente femminile nel settore di cura. Il

quadro complessivo evidenzia, tuttavia, il radicamento degli stranieri nel mondo produttivo locale e il loro fondamentale apporto al "sistema Trentino", anche se in posizioni precarie. Difficile quindi – affermano i curatori – immaginare un'economia trentina senza il lavoro dei cittadini immigrati.

Guardando ai principali indicatori, al primo gennaio 2016 sono 48.466 i cittadini stranieri iscritti ai registri anagrafici della provincia di Trento. L'incidenza sulla popolazione totale è del 9%. Rispetto all'anno precedente si nota una diminuzione di 1.638 persone immigrate, ovvero del 3,3%. Concorre a spiegare questo calo soprattutto l'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza italiana. I cittadini immigrati in Trentino provengono in particolare da Romania (10.206), Albania (6.406 persone), Marocco (4.121), Macedonia (2.830) e Moldova (2.695). Le presenze più elevate di persone straniere si riscontrano nel territorio della Valle dell'Adige (13.351 residenti stranieri, 13.127 immigrati nel comune di Trento), in Vallagarina (8.789 residenti, di cui 4.853 nel comune di Rovereto) e nell'Alto Garda e Ledro (5.017 residenti stranieri, di cui 2.062 a Riva del Garda).

Nel corso del 2015 sono nati in provincia di Trento 864 bambini da entrambi i genitori stranieri (17,9% del totale), un dato in crescita rispetto all'anno precedente. 1.270 sono invece i neonati che hanno almeno un genitore su due di cittadinanza non italiana.

Il lavoro rimane la voce relativamente più diffusa nella generalità dei permessi di soggiorno rilasciati o rinnovati nel 2015, ma rispetto agli anni scorsi si evidenzia una diminuzione rilevante sul totale dei permessi di soggiorno (-14,3%). Si registra contestualmente un aumento elevato dei permessi di soggiorno per richiesta di asilo politico (+130,5%) e per motivi umanitari (+28,2%).

## Dai famigliari ricongiunti ai neo-cittadini italiani

Sono state circa 300, nel corso del 2015, le richieste di ricongiungimento familiare, il 2% in più rispetto all'anno precedente. I famigliari ricongiunti nel 2015 sono stati 163, principalmente coniugi e figli, e solo nel 4,3% dei casi genitori. Nel 2015 le acquisizioni di cittadinanza italiana sono quasi raddoppiate rispetto al 2014. Sono diventate italiane 2.119 persone di origine straniera, in quasi il 90% dei casi attraverso il canale della "naturalizzazione".

## Casa e mercato abitativo

I dati di edilizia abitativa in Trentino indicano che nel 2015 sono state ammesse a beneficio il 9,5% delle 1.971 domande in graduatoria per l'alloggio pubblico presentate dai cittadini comunitari e l'1,9% delle 1.443 domande di cittadini non comunitari.

## Presenza nel sistema scolastico

Nell'anno scolastico 2015/16 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole della provincia sono 9.679, in calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente. L'incidenza straniera sul totale rimane all'11,9%. I nati in Italia rappresentano il 65,5% dei bambini e ragazzi stranieri.

## Accesso ai servizi sanitari

Al 30 giugno 2016 sono 48.455 i cittadini immigrati che risultano iscritti al sistema sanitario provinciale. Sono in forte aumento i documenti rilasciati a stranieri in condizioni di precarietà (+47% rispetto all'anno precedente), anche per effetto dell'incremento delle migrazioni per richiesta di protezione internazionale. Gli accessi al pronto soccorso da parte dei cittadini stranieri, inclusi i comunitari, rappresentano il 14,6% del totale degli accessi, mentre i ricoveri l'8% del totale.

## Occupazione degli immigrati

I dati confermano un radicamento degli immigrati nell'economia locale, sebbene in posizioni spesso precarie, legate a fab-

bisogni stagionali, debolmente qualificate. Gli occupati stranieri sono 21.600, senza contare il lavoro stagionale.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, prosegue la crescita dei servizi che assorbono ormai quasi sette occupati stranieri su dieci, con alberghi e ristoranti che danno lavoro a più di un immigrato su dieci, sopravanzando il commercio. L'industria continua a calare, incidendo per poco più di un quarto e registrando nel 2015 un tonfo nel manifatturiero.

Si conferma la stabilità del settore dei servizi domestici e assistenziali. Dei 6.162 lavoratori domestici registrati nel 2015, sono di origine straniera 4.940 persone. Dunque, in Trentino, su cinque persone occupate nel settore, quattro rimangono immigrate.

Le assunzioni degli immigrati nel 2015 tornano a far registrare un lieve incremento (+1,5% rispetto al 2014). Gran parte degli inserimenti si concentra in due settori ad alta stagionalità: il turismo e i pubblici esercizi. Le assunzioni di stranieri mantengono un'incidenza molto marcata nel mercato del lavoro trentino: tre assunzioni su quattro in agricoltura, più di una su quattro nell'industria e quasi una su quattro nei servizi. Aumentano anche i titolari di impresa nati all'estero. Al 30 settembre 2016 si registrano 2.481 imprese con un titolare immigrato. L'incidenza sul totale delle imprese in Trentino è dell'8,7%. Gli imprenditori immigrati sono attivi soprattutto nel trasporto e magazzinaggio (21,6%), nelle costruzioni (19%) e nei servizi alle imprese (18,3%).





# Accoglienza migranti forzati in Trentino, il quadro 2016

## Accoglienza straordinaria in provincia di Trento

### *Migranti arrivati in Trentino nel 2016*

Nel corso del 2016 sono stati accolti in Trentino 1.267 migranti e sono uscite 735 persone. Il mese con il maggior numero di arrivi è stato quello di luglio, con 256 soggetti, mentre il mese con le maggiori uscite è stato quello di ottobre, con 118 persone. Sul totale delle persone accolte nel corso del 2016, la maggioranza ha dichiarato di essere nigeriana (329), a seguire ivoriana (116) e maliana (105). Il 70,1% delle persone arrivate in Trentino è di genere maschile, nonostante nel 2016 sia stata data disponibilità all'accoglienza di donne e di nuclei familiari. (Tab. 1, 2)

### *Migranti usciti dal progetto nel 2016*

Nel corso del 2016 sono usciti dall'accoglienza 735 migranti, la maggioranza dei quali avevano dichiarato di essere nigeriani (151), eritrei (62) e ivoriani (60). Si è trattato di maschi nel 68,2% dei casi. Nel caso della componente femminile, il gruppo nazionale che ha visto il maggior numero di uscite dal progetto è stato quello nigeriano (con oltre 100 donne uscite dall'accoglienza). (Tab. 3)

## Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar)

Sono state accolte 199 persone, di cui 34 donne e 165 uomini.

La maggior parte di loro è arrivata in Italia senza famiglia al seguito. Durante il 2016 risultano accolti nel progetto SPRAR del Trentino 7 nuclei familiari, di cui due monoparentali.

La maggior parte delle persone accolte in questo progetto ha meno di 30 anni e l'età media si aggira sui 27 anni. Non sono però solo giovani ad arrivare, infatti 14 persone hanno oltre 40 anni, mentre 15 sono minorenni che vivono in famiglia; di questi, 7 sono nati in Italia.

Sono presenti 23 diverse nazionalità. Il principale paese di provenienza si conferma essere il Pakistan, con 50 persone, nonostante oltre la metà degli accolti provenga dal continente africano (111). Seguono Nigeria (con 29 persone) e Mali (con 28 persone).

Durante il 2016 le persone che hanno ottenuto una risposta alla propria domanda di protezione internazionale sono state 77: ad oltre la metà di queste è stata riconosciuta dallo Stato italiano una qualche forma di protezione.

**Tab. 1 - Progetto di accoglienza straordinaria: arrivi, uscite e presenti a fine mese in provincia di Trento, 2015-2016**

Mese	Anno 2015			Anno 2016		
	arrivi	Uscite	presenti a fine mese	arrivi	uscite	presenti a fine mese
Gennaio	32	0	273	25	22	697
Febbraio	0	17	256	51	15	733
Marzo	21	5	272	3	17	719
Aprile	77	36	313	73	40	752
Maggio	29	39	303	146	62	836
Giugno	179	88	394	152	71	917
Luglio	218	170	442	256	104	1.069
Agosto	239	96	585	77	104	1.042
Settembre	234	187	632	227	68	1.201
Ottobre	1	13	620	203	118	1.286
Novembre	76	16	680	43	68	1.261
Dicembre	51	37	694	11	46	1.226
<b>Totale</b>	<b>1.157</b>	<b>704</b>		<b>1.267</b>	<b>735</b>	

## L'immigrazione in Trentino

### Rapporto annuale 2016

**Tab. 2 - Progetto di accoglienza straordinaria: persone accolte in provincia di Trento nel 2016 per principali nazionalità e genere**

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Nigeria	135	194	329
Costa d'Avorio	68	48	116
Mali	86	19	105
Guinea	92	9	101
Pakistan	72	3	75
Gambia	70	2	72
Eritrea	55	14	69
Senegal	61	1	62
Ghana	57	4	61
Sudan	42	6	48
Altri Paesi	150	79	229
<b>Totale</b>	<b>888</b>	<b>379</b>	<b>1.267</b>

**Tab. 3 - Progetto di accoglienza straordinaria: persone uscite dall'accoglienza in provincia di Trento nel 2016 per principali nazionalità e genere**

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Nigeria	42	109	151
Eritrea	55	7	62
Costa d'Avorio	29	31	60
Guinea	50	9	59
Mali	45	9	54
Sudan	40	6	46
Etiopia	32	11	43
Gambia	39	0	39
Somalia	12	26	38
Pakistan	34	0	34
Altri Paesi	123	26	149
<b>Totale</b>	<b>501</b>	<b>234</b>	<b>735</b>





# Profughi, nuova Disciplina dell'accoglienza

La precedente Disciplina di accoglienza dei richiedenti asilo risale a un periodo in cui i migranti erano poche decine, ospitate in alloggi gestiti dalla Provincia attraverso il Cinformi, unità operativa del Dipartimento salute e solidarietà sociale, nell'ambito del cosiddetto Sprar (il Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati). Oggi, invece, a causa del flusso straordinario di migranti, sono circa 1500 le persone accolte, molte delle quali ospitate anche in strutture collettive medio-grandi gestite da più enti del terzo settore coordinati dal Cinformi.

L'esperienza di gestione di un così gran numero di persone ospitate sia in strutture collettive, sia in alloggi ha reso necessario modificare e adeguare la Disciplina, anche alla luce di interventi normativi che regolano l'accoglienza in Italia.

Il compito di uniformare le modalità di applicazione della Disciplina e lo svolgimento dei servizi di accoglienza integrata secondo le linee guida dello Sprar e le direttive della Provincia spetta all'organo di coordinamento provinciale dell'accoglienza. Tale organismo è presieduto dal responsabile del Cinformi e da un incaricato per ente attuatore di qualsiasi progetto di accoglienza dei richiedenti/titolari di protezione internazionale riconducibile alla stessa Provincia. L'organo di coordinamento provinciale dell'accoglienza dei migranti esprime inoltre ogni parere richiesto dalla Provincia.

La nuova Disciplina classifica in modo più dettagliato e più esaustivo i comportamenti ritenuti gravi che prevedono la richiesta di revoca dell'accoglienza da quelli che se ripetuti - a prescindere dalla

## la nuova Disciplina classifica più dettagliatamente e in modo più esaustivo i comportamenti ritenuti gravi

tipologia - comportano comunque alla quarta contestazione la richiesta di revoca dell'accoglienza.

La nuova Disciplina inoltre stabilisce in dettaglio le modalità e l'entità della riduzione del contributo economico (pocket money e buoni spesa) a seguito della violazione delle regole dell'accoglienza. Risulta infatti opportuno far comprendere alle persone accolte i motivi delle contestazioni affinché queste non vengano sottovalutate. Ciò fino appunto alla quarta contestazione, dopo la quale si procede con la revoca dell'accoglienza. La nuova Disciplina, come la precedente, garantisce poi alla persona accolta la possibilità di fare reclamo alla Provincia rispetto alle contestazioni dell'ente gestore. Inoltre impegna le persone accolte ad adottare comportamenti virtuosi e rispettosi della dimensione sociale e comunitaria del territorio. Comportamenti come, ad esempio, l'uso consapevole delle risorse energetiche, il mantenimento di buoni rapporti col vicinato e atteggiamenti che non compromettano il rapporto fiduciario con la comunità.

### Violazioni gravi della Disciplina che comportano l'immediata revoca:

- 1) il beneficiario si comporta in modo violento con terze persone;
- 2) il beneficiario si comporta in modo minaccioso o ingiurioso con gli operatori e collaboratori dell'ente attuatore, della Provincia o suoi incaricati;
- 3) il beneficiario dell'accoglienza assume comportamenti gravemente disdicevoli e socialmente inadeguati o devianti che creano, per la loro natura e le loro conseguenze, situazioni che ledono il rapporto fiduciario con la comunità o di conflitto

con le finalità del progetto di accoglienza;

- 4) il beneficiario detiene o consuma sostanze stupefacenti;
- 5) il beneficiario è arrestato in flagranza di reato o è detenuto;
- 6) il beneficiario non consente l'accesso a tutti i locali della struttura e a eventuali pertinenze agli operatori dell'ente attuatore, della Provincia o suoi incaricati;
- 7) il beneficiario ospita la notte terze persone.

### Violazioni della Disciplina che se ripetute comportano la revoca:

- 1) il beneficiario si comporta in modo minaccioso con terze persone;
- 2) il beneficiario non partecipa alle attività previste dal progetto di accoglienza e a quelle concordate con la Provincia o con l'ente attuatore;
- 3) il beneficiario non provvede alla conservazione e pulizia del proprio alloggio nonché degli spazi comuni all'interno e all'esterno della struttura;
- 4) il beneficiario non rispetta i divieti previsti della Disciplina come ad esempio: fumare nella struttura e negli spazi comuni condominiali al chiuso; accedere alla struttura in stato di alterazione psico-fisica; detenere e consumare alcolici nella struttura; consumare sopra i limiti della normalità acqua, gas, energia elettrica, riscaldamento; disturbare la quiete del caseggiato o fare rumori inutili o comunque molesti.



# È legge il decreto del governo in materia di immigrazione



Con l'approvazione definitiva, il 12 aprile 2017, da parte dell'aula della Camera dei Deputati, del ddl già approvato dal Senato, è stato convertito in legge con modificazioni il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, che contiene "disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale". L'atto, approvato con 240 voti a favore, 176 contrari e 12 astensioni, introduce una serie di misure. Di seguito le principali novità:



- semplificazione e accelerazione dei tempi delle procedure per la richiesta di protezione internazionale, anche attraverso l'abolizione del 2° grado di giudizio in caso di rigetto dell'istanza, ferma la possibilità di ricorso in Cassazione, e il potenziamento delle strutture giudiziarie con l'istituzione, presso i tribunali, di 26 sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Ue;



- assunzione da parte del ministero dell'Interno di 250 unità di personale altamente qualificato da destinare alle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale;

- i richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza o nel circuito della rete SPRAR sono iscritti all'anagrafe della popolazione residente; possono svolgere volontariamente, a titolo gratuito, attività di utilità sociale a favore della collettività locale nel quadro delle normative vigenti;

- identificazione nei "punti di crisi" all'in-



terno delle strutture di prima accoglienza dei cittadini stranieri che sono stati soccorsi durante operazioni di salvataggio in mare o rintracciati come irregolari in caso di attraversamento della frontiera, con contestuale informazione su protezione internazionale, ricollocazione in altri Stati Ue e possibilità di rimpatrio volontario assistito. Previsto il trattenimento in caso di "rifiuto reiterato" di sottoporsi all'identificazione;

- i centri di identificazione ed espulsione diventano centri di permanenza per i rimpatri, in tutto il territorio nazionale, monitorati quotidianamente, con accesso libero per gli stessi soggetti ammessi a visitare le carceri;

- contrasto all'immigrazione illegale anche attraverso un Sistema Informativo Automatizzato monitorato dal dipartimento della Pubblica sicurezza del ministero, interconnesso con altri sistemi informativi tra i quali il Sistema informativo Schengen;

- rito abbreviato nei giudizi sui provvedimenti di espulsione di cittadini stranieri per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato e per motivi di prevenzione del terrorismo;

- rimpatri con iter più veloci puntando sulla cooperazione con i paesi di provenienza attraverso accordi bilaterali.

Le disposizioni non si applicano ai minori stranieri non accompagnati per i quali è stata approvata, in via definitiva dalla Camera, la normativa che introduce in linea generale il principio di specificità delle strutture di accoglienza riservate ai minorenni.

*“Noi ci teniamo stretti – ha detto il presidente Gentiloni – i valori umanitari e di accoglienza, integrazione e rispetto delle differenze. Rivendichiamo il lavoro che abbiamo fatto in questi anni nonostante i numeri e le difficoltà. Siamo rispettati nel mondo come un paese che è riuscito a gestire situazioni difficili dimostrando capacità di accoglienza e indicando la strada all'Unione Europea. Le nostre decisioni – ha aggiunto il presidente del Consiglio – attrezzano il paese a nuove sfide, innanzitutto per rendere più rapidi i processi di concessione e riconoscimento dell'asilo; in secondo luogo, rendendo più trasparenti i meccanismi dell'accoglienza facilitando al contempo i rimpatri di chi non ha diritto all'asilo. Questo insieme di misure – ha concluso Gentiloni – accanto agli interventi sulle cause delle migrazioni, può portarci all'obiettivo strategico di non chiudere le porte, ma di trasformare il fenomeno migratorio da irregolare a regolare a tutela della vita dei migranti.”*

cruscotto statistico:  
dati aggiornati  
riguardanti gli  
sbarchi e l'accoglienza  
dei migranti



info

# L'accoglienza profughi sul web



**focus accoglienza  
profughi  
(sito Cinformi)**



**bollettino arrivi  
via mare in Europa  
(sito Unhcr)**



**playlist profughi  
(canale YouTube  
Cinformi)**

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Centro informativo per l'immigrazione  
© 2017 CINFORMI

Luca Zeni  
assessore alla Salute e Politiche sociali

Silvio Fedrigotti  
dirigente generale dipartimento Salute  
e Solidarietà sociale

Pierluigi La Spada  
coordinatore responsabile CINFORMI

Supplemento "PROFUGHI - vademe-  
cum 2017 sull'accoglienza in Trentino"  
a cura di Andrea Cagol

Enti coinvolti nell'accoglienza  
dei migranti forzati in Trentino:  
CINFORMI (Dip. Salute e Solidarietà  
sociale) in collaborazione con Dip.

Protezione Civile, Servizio per il  
sostegno occupazionale, Azienda  
Provinciale per i Servizi Sanitari, vari  
Comuni e Comunità di Valle

Partner del terzo settore:  
Croce Rossa Italiana (Comit. Prov.),  
Ass. Atas onlus, Ass. Centro Astalli,  
Ass. Cif, Ass. Fili, Ass. More, Ass.  
Trentina Nuovi Orizzonti, Consorzio  
Lavoro Ambiente, Coop. Activa, Coop.  
Arcobaleno, Coop. Città Aperta, Coop.  
Kaleidoscopio, Coop. Nircoop, Coop.  
Punto d'Approdo, Coop. Samuele,  
Fondazione Casa Padre Angelo, Fon-  
dazione Comunità Solidale, Fon-  
dazione Famiglia Materna

Redazione e amministrazione:  
CINFORMI news  
Via Lunelli, 4 - 38121 Trento - Italia

Tel. +39 0461 491888  
Fax +39 0461 491899  
mail: comunicazione@cinformi.it

Direttore responsabile de "il Trentino":  
Giampaolo Pedrotti

Redazione di "Cinformi news":  
Pierluigi La Spada (coordinatore),  
Andrea Cagol, Anna Eccher,  
Magdalena Luca, Serena Piovesan,  
Marco Pontoni, Gabriella Tomasi

Testi e impaginazione: CINFORMI  
Foto: CINFORMI, Liceo Artistico For-  
tunato Depero - Rovereto, Marina  
Militare, Governo italiano, Fotolia

Stampa: Centro duplicazioni PAT

"CINFORMI news" è disponibile in  
formato digitale su [www.cinformi.it](http://www.cinformi.it)